

Invoca il dono dell'intelletto perché lo Spirito ti aiuti a comprendere il progetto che Dio ha su di te.

Padre nostro...

Pregherà

O Dio, nostro Padre, che ti sei rivelato in Cristo, infondi in noi il dono dell'intelletto, perché penetrando le profondità della tua Parola ne sperimentiamo la dolcezza e la forza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

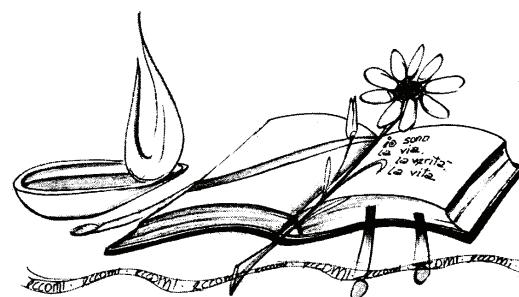
Benedizione

Canto finale: Ave Maria

*Ave Maria, Ave.
Ave Maria, Ave.*

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis. (Rit)

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis. (Rit)



**Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Centro Diocesano Vocazioni**

**CREDETE ALLA POTENZA DELLO
SPIRITO DELL'AMORE**



IL DONO DELL'INTELLETTO

**Gruppo "Samuel"
14 dicembre 2008 - San Giovanni in Venere**

Canto: Maranathà

Maranathà, maranathà, vieni, vieni Signore Gesù.

Il mondo attende la luce del tuo volto, le sue strade son solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca, di chi è in cammino incontro a te. (Rit)

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto,
e trova il buio attorno a sé. (Rit)

Tu ti sei fatto compagno nel cammino,
ci conduci nel buio insieme a te,
tu pellegrino sei per amore,
mentre cammini accanto a noi. (Rit)



Saluto

- C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen!
- C. Benediciamo il Padre Santo, fonte di ogni dono perfetto.
T. Lode a Te nei secoli.
- C. Benediciamo il Cristo, sorgente di ogni benedizione.
T. Lode a Te nei secoli.
- C. Benediciamo lo Spirito, che è Signore e dà la vita.
T. Lode a Te nei secoli.
- T. Spirito consolatore, Spirito di verità,
che sei presente ovunque e tutto riempì,
Tesoro di ogni bene e Sorgente della Vita,
vieni, abita in noi, purifaci e salvaci, Tu che sei Buono!

C. Preghiamo

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

I. Il dono dello Spirito Santo

Gli apostoli hanno attestato che lo Spirito di Dio scese su Cristo, come una colomba. È lo Spirito di cui Isaia ha parlato in questi termini: *Sopra di lui riposerà lo Spirito di Dio* (Is 11,2); e ancora: *Lo Spirito del Signore è su di me, perché egli mi ha unto* (Is 61,1). È lo Spirito di cui il Signore ha detto: *Non siete infatti voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi* (Mt

perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Riflessione di don Nicola

Alcune domande per la riflessione personale

“Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi” (da “Il piccolo principe” di A. de Saint-Exupéry).

1. Quali sono le tue aspirazioni, i tuoi desideri più profondi: hai qualche progetto per la tua vita che stai cercando di realizzare?
2. Quali sono le esperienze più significative che hai vissuto e che stai vivendo, e quali quelle in cui ti sei sentito ingannato e deluso?
3. Chi è Gesù per te, per la tua vita?
In che modo il Vangelo di Cristo orienta le tue scelte?

Canto: Vocazione

Era un giorno come tanti altri,
e quel giorno Lui passò;
era un uomo come tutti gli altri,
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello
come mai vedesse proprio me
nella sua vita non lo so;

era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.

Tu Dio, che conosci il nome mio
fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita, all'incontro con Te:

Era l'alba triste e senza vita,
e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri,
ma la voce, quella no.
Quante volte un uomo
con il nome giusto mi ha chiamato,
una volta sola l'ha sentito
pronunciare con amore
era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò



Dal vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore», gli disse la donna, «dammi di quest'acqua,

10,20). E così anche, dando ai suoi discepoli il potere di far rinascere gli uomini in Dio, diceva loro: *Andate e insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19). È infatti questo lo Spirito che per mezzo dei profeti aveva promesso di effondere negli ultimi tempi perfino sui servi e sulle schiave, per dar loro il dono della profezia (cf. Gl 2,28-29). Ecco perché lo stesso Spirito è sceso anche sul Figlio di Dio, diventato Figlio dell'uomo: si abituava con lui ad abitare nel genere umano, a «riposare» tra gli uomini, a vivere nell'opera plasmata da Dio; realizzava in essi la volontà del Padre, li rinnovava facendoli passare dalla loro antica condizione di peccato alla novità di Cristo.

È questo lo Spirito che Davide aveva chiesto per il genere umano, dicendo: *Rendimi forte col tuo Spirito che tutto guida* (Sal 50,14). Luca ci dice ancora che, dopo l'Ascensione del Signore, esso scese sui discepoli a Pentecoste: lo Spirito infatti ha potere su tutte le nazioni per introdurle nella vita e aprire loro il testamento nuovo. Per questo, nell'armonia di tutte le lingue, essi cantavano a Dio un inno, mentre lo Spirito riconduceva all'unità le tribù separate e offriva al Padre le primizie di tutte le nazioni.

Questa è dunque la ragione per cui anche il Signore ha promesso di inviare il Paracclito: per «adattarci» a Dio. Infatti, come senz'acqua la farina non può diventare una sola pasta, un solo pane, così noi, che eravamo una moltitudine, non potevamo diventare uno nel Cristo Gesù senza l'acqua che viene dal cielo. E come la terra arida, se non riceve acqua, non può fruttificare, così noi, che prima eravamo soltanto legno secco (cf. Lc 23,31), non avremmo mai portato frutti di vita senza la pioggia che ci è stata data liberamente dall'alto (cf. Sal 87,10). L'unità che li rende incorruttibili, i nostri corpi infatti l'hanno ricevuta col bagno del battesimo, mentre alle nostre anime è stata data in virtù dello Spirito. Per questo sono necessari l'uno e l'altra, perché l'uno e l'altra ci danno la vita di Dio.

Nostro Signore ha avuto compassione della samaritana peccatrice, che non era rimasta unita a un solo uomo ma aveva peccato moltiplicando i mariti; le ha mostrato, le ha promesso un'acqua viva, perché ella non abbia più sete e non si preoccupi più di attingere faticosamente la sua acqua. Ormai, la donna avrà in sé un'acqua zampillante per la vita eterna (cf. Gv 4,14): il dono che il Signore ha ricevuto dal Padre e che ha dato a sua volta a quelli che partecipano di lui, inviando lo Spirito Santo su tutta la terra.

(Ireneo di Lione: *Contro le eresie*, 3, 17,1-2)

Canto: Spirito Santo cuore dell'umanità

Spirito Santo, scendi su di noi.
Con la Tua grazia riempii nostri cuor.
Con la Tua forza rialza i figli tuoi,
solo Tu sei il Consolator.

*Spirito Santo, cuore dell'umanità,
Vieni e donaci unità,
Spirito Santo, fuoco che sempre brucerà,
vieni e infiamma tutti noi*



Tocca le labbra, fà che parlino di Te,
tocca questi occhi per vedere il nostro Re.
Fa' che ascoltiamo la tua voce, o Signor,
nel nostro cuore l'amore sarà. (*Rit*)

II. Il dono dell'intelletto

(*Dal latino "intus legere" = leggere dentro, in profondità*)

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (2, 6-16)

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.

Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti:

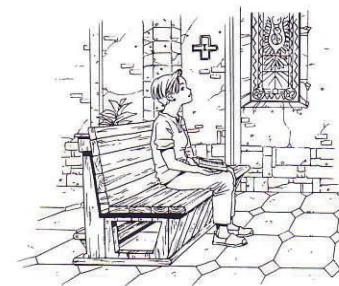
Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Salmo 19, 8-15 (da recitare a voi allerni)

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.
Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,

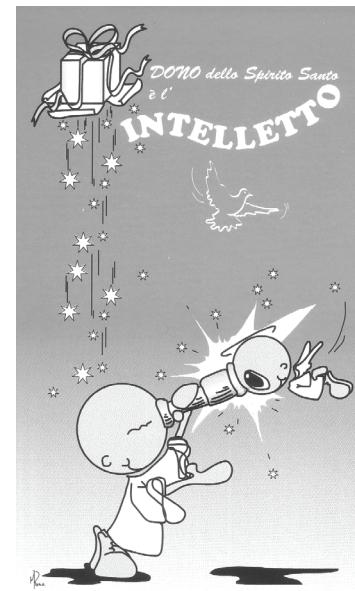


più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprendibile, sarò puro dal grande peccato.
Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.

"Esisto per illuminare il tuo sguardo sulla realtà e renderlo più profondo. Per renderti capace di fare unità in mezzo alla frammentazione e confusione del tempo. Per farti entrare nel mistero di Dio".



L'intelletto è un dono per:

riflettere

meditare

contemplare

andare in profondità

Leggere in profondità è guardare con gli occhi di Dio perché lui solo scruta i cuori nell'intimità, lui solo riesce a leggere le situazioni e portare luce nelle ombre. Chi impara a leggere impara anche a comunicare e comprendere i disagi e le emozioni dei fratelli. Chi legge nel profondo, nel profondo comunica, usando il linguaggio dell'amore, e il linguaggio dell'amore non è fatto di parole.

Quello dell'Intelletto è il dono della «profondità» contro la «superficialità»; il dono dell'«essere» contro l'«apparire». Quello dell'intelletto è il dono che mi dice: «Usa il cervello! Mi ammonisce: Sii saggio! Secondo la promessa di Gesù: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera".